

# La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO  
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carignano, 36  
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it

Offerta libera per l'abbonamento

№ 50 - Febbraio 2022

Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri soltanto.

Cavaliere Testo per i Cavalieri.



5ª regola della crociata:

Il Crociato deve nutrire un grande amore per la Chiesa...

PAGGIO

## Jacques e Ramon



*Non chiedetemi come ho saputo questa storia. Leggetela piuttosto!*

Quella mattina, Jacques Ferval, tredici anni, si trovava in un angolo del cortile del liceo di questa grande città messicana. Era il figlio del console francese, appena arrivato. Era la sua prima ricreazione. Ed ecco che gli si avvicinò Ramon Alvarez. "Sei nuovo? Vieni a giocare con me." - Sì... ma gli altri mi lasciano da parte; perchè tu ti occupi di me? - Ramon mise il dito sulla spilletta della Crociata che Jacques portava appuntata sulla camicia. "È a causa di questa; anch'io sono Crociato, sei fortunato ad essere straniero, così puoi portare il distintivo". Questo fu l'inizio della loro amicizia.



Qualche settimana più tardi, Jacques fu invitato a casa dell'amico. "Sono molto contento di conoscerti, ragazzo, gli disse il padre - e di sapere che sei amico di Ramon. Ho solo lui, Iddio si è preso la sua mamma; meglio così, forse, visti i tempi che viviamo". Jacques apprese che una terribile persecuzione contro i cattolici era in vigore, che da dieci anni i vescovi, i sacerdoti erano regolarmente esiliati, cacciati e fucilati e i cattolici assaliti in ogni occasione. Cominciò a capire perchè l'amico Ramon non poteva portare pubblicamente il distintivo della Crociata. "Ora il governo ha talmente ridotto il numero dei sacerdoti autorizzati da lui che ne resta appena uno per centomila anime; e quanti ragazzi sono stati martirizzati! Un ragazzo di sedici anni è stato messo in croce il venerdì santo ed è stato fucilato alle 3 del pomeriggio. Voi, ragazzi miei, rimarrete sempre fedeli alla Santa Chiesa, anche da adulti, vero? E non rinnegherete mai Gesù Cristo". I due ragazzi annuirono, profondamente commossi dalla viva fede del signor Alvarez. "Ma... e i sacerdoti non autorizzati dal governo... che fine hanno fatto?", chiese timidamente Jacques. Ma non ebbe risposta.

non poteva portare pubblicamente il distintivo della Crociata. "Ora il governo ha talmente ridotto il numero dei sacerdoti autorizzati da lui che ne resta appena uno per centomila anime; e quanti ragazzi sono stati martirizzati! Un ragazzo di sedici anni è stato messo in croce il venerdì santo ed è stato fucilato alle 3 del pomeriggio. Voi, ragazzi miei, rimarrete sempre fedeli alla Santa Chiesa, anche da adulti, vero? E non rinnegherete mai Gesù Cristo". I due ragazzi annuirono, profondamente commossi dalla viva fede del signor Alvarez. "Ma... e i sacerdoti non autorizzati dal governo... che fine hanno fatto?", chiese timidamente Jacques. Ma non ebbe risposta.

*se vuoi sapere come va a finire, vai alla terza pagina!*

## NON HA DIO PER PADRE CHI NON HA LA CHIESA PER MADRE!

Eh già! La Santa Chiesa Cattolica è veramente nostra Madre. Essa ci ha fatto nascere alla vita soprannaturale con il Battesimo, in essa stiamo crescendo; ci dà ancora tutti i mezzi per diventare dei santi e vivere cristianamente ogni giorno come la più tenera fra le madri: preghiera, sacramenti, Messa, tanti

buoni esempi intorno a noi. Pensa che dobbiamo amare la Chiesa ancor più della nostra famiglia: infatti l'affetto che abbiamo per i genitori non è necessario che arrivi fino al martirio, mentre un cristiano deve essere pronto a versare il suo sangue per difendere la santa Chiesa, per non abbandonarla. Al-

trimenti si diventa APOSTATI. Coloro che la abbandonano per mettersi a fianco dei suoi nemici sono apostati, rinnegati e vigliacchi! Questo, Jacques e Ramon l'avevano ben capito e vedrai che coraggio che dimostreranno tutti e due!

Il miglior mezzo e anche il più facile per provare il proprio amore è

pregare: un Crociato non deve lasciar passare un giorno senza aver pregato per sua Madre: la santa Madre Chiesa. Oggi i nemici della Chiesa sono numerosi e forti. Nel mondo sono avvenuti terribili cambiamenti: la legge di Dio è disprezzata, la Verità del catechismo sono negate, la vera Messa abbandonata, i riti dei sacramenti cambiati... Tanti si ritrovano nell'errore e nel vizio e finiscono in inferno.



Che disastro! Ma la Chiesa è opera di Dio e nulla può distruggerla, perché Gesù l'assisteva dal Cielo. L'aveva detto a San Pietro, primo Papa: *le forze dell'Inferno non vinceranno mai la mia Chiesa!* Dunque, ancora oggi, in mezzo a tante pene, la Chiesa vive ancora e vivrà per sempre! Ma quanto viene combattuta e come soffre... come Gesù durante la Passione! Chi aiuterà dunque la Chiesa? Chi affretterà il suo trionfo contro i nemici che cercano di

distruggerla? In che modo il mondo potrà nuovamente essere popolato da veri cristiani? Questo è il compito dei buoni cristiani. E fra i cristiani, qual è l'armata speciale di Gesù? La Crociata Eucaristica! I nemici della religione vogliono toglierci dalle mani la bella bandiera di Gesù Cristo, vogliono strappare la Fede da tutti i cuori! Spetta a noi combattere coraggiosamente per difendere la nostra cara Madre, la Santa Chiesa! Noi tutti, Cristiani e Crociati, siamo figli di eroi, siamo figli di martiri, perché i nostri primi padri, hanno dato a migliaia il loro sangue e la loro vita per provare la loro fedeltà alla Chiesa. Oggi, non è il sangue dei Crociati che Gesù domanda, ma sono... **PREGHIERE ARDENTI, SACRIFICI GENEROSI:** ecco ciò che potrà ottenere la vittoria della Chiesa...



**Se i crociati non lo fanno, chi lo farà?**



## LA BATTAGLIA DI LEPANTO



**I**Turchi, discepoli di Maometto, cercavano di estendere sempre più il loro dominio con la violenza e le guerre. Ovunque arrivassero, perseguitavano e uccidevano spietatamente i Cristiani, e trascinavano la popolazione al vizio e alla barbarie.

Nel 1570 erano riusciti ad impadronirsi dell'isola di Cipro, che apparteneva a Venezia. Il governo di Venezia si era rifiutato di cedere quest'isola e i Turchi risposero facendo scorticare vivo il governatore.

Il pericolo era gravissimo: presto sarebbero arrivati anche in Italia, causando danni incalcolabili alla religione e alla civiltà.

Il Papa San Pio V, spaventato dal gravissimo pericolo, esortò tutti i principi cattolici ad unirsi per difendere i Cristiani e l'Italia dall'assalto dei Turchi. Dopo enormi difficoltà, finalmente ebbe la consolazione di vedere il principe Giovanni d'Austria, di soli 24 anni, al comando dell'armata cattolica con 210 navi, 56.000 marinai e rematori, 28.000 soldati e 1815 cannoni.

La grande armata partì da Messina per andare incontro ai Turchi nel mare della Grecia. Arrivata vicino a Lepanto, si trovò di fronte la formidabile flotta turca. I turchi avevano 344 navi, 54.000 marinai e rematori, 34.000 soldati e 750 cannoni.

Giovanni d'Austria, prima di attaccare, tenendo in mano un Crocifisso, passò di nave in nave, gridando:

*"Fratelli, coraggio!... Dobbiamo difendere la nostra santa religione, dobbiamo salvare la Chiesa e la Cristianità dalla schiavitù dei Turchi e di Maometto!... Coraggio! O vincere o morire!"*

Improvvisamente i cannoni dei Turchi cominciarono a rombare. I cannoni della flotta cristiana risposero e si diede inizio allo scontro.



Era mezzogiorno del 7 ottobre 1571. I cristiani di tutto il mondo, per ordine del Papa, pregavano per la vittoria dei cristiani. Il Papa, chiuso in una stanza del suo palazzo, pregava la Madonna del Rosario con il fervore di un Santo. Ed ebbe una visione...

Il combattimento durava da più di quattro ore, aspro e accanito, quando sul mare, rosso di sangue, echeggiò un grido di gioia: **"Vittoria! Vittoria!"**. 12.000 schiavi cristiani erano stati liberati; 50 navi erano state distrutte e 137 conquistate, l'ammiraglio Ali ucciso... il trionfo della flotta cristiana fu completo e definitivo.

In ricordo di questa grande vittoria, ottenuta per intercessione della Madonna del Rosario, S. Pio V fece aggiungere nelle Litanie l'invocazione: *Aiuto dei Cristiani, pregate per noi* e decretò che ogni anno, il 7 ottobre, si celebrasse la festa della Madonna del Rosario.

Prega anche tu Maria per il trionfo della Chiesa e della santa Religione sui suoi nemici!

# Mexico 1936

*seguito dalla prima pagina*

Alla ricreazione del giorno seguente, Jacques andò da Ramon col viso in fuoco. “Ramon, ne ho sognato tutta la notte, anch'io voglio essere martire, anch'io voglio mostrare il mio amore per Dio e la Chiesa!”. Ramon sorrise. Jacques era stupito: “Come? Non mi credi?!”. - Oh, sì, ma credo che se Dio chiede il martirio del sangue, dà certo le grazie sufficienti, ma penso anche che bisogna prepararsi, ma... ora temo che ti arrabbi... - “Per niente, continua”. - Bene, mi sembra che tu non ti prepari affatto: in classe non stai attento, perdi tempo, non ti impegni. - “Cosa vuoi, questa vita di studente mi annoia a morte. Io sono fatto per le grandi avventure; pensavo che qui in Messico avrei trascorso il tempo a galoppare nelle praterie e invece è la stessa vita di Parigi”. - Il martirio, caro mio, è una prova d'amore. Non è correndo per i prati che mostrerai a Nostro Signore che lo ami, ma compiendo il tuo dovere quotidiano che Egli ti manda ogni giorno. Vuoi il martirio, bene: studia, impegnati. Questo è già un martirio. - “Sì, ma molto meno...” - ...entusiasmante? Forse. Ma è quello che Dio vuole da te.

Quindici giorni più tardi, Jacques è invitato dalla famiglia Alvarez. Il signor Alvarez era molto preoccupato. Ramon indicò l'amico al padre e disse: “E lui, che ne pensi?” - Ma insomma, che succede? - sbottò Jacques. Alvarez, un po' esitante, ma sapendo che poteva fargli fiducia, gli raccontò come egli stesso e suo figlio portassero ogni settimana delle provviste a un sacerdote che si nascondeva nella foresta vicina, il reverendo padre Toloso. Ma sospettavano di essere spiati e non trovavano nessuno che potesse sostituirli in questo delicato incarico. “Io!” esclamò Jacques, rabbrivendo di gioia all'avventura che gli si profilava innanzi. - Accetterei volentieri, rispose Alvarez, in quanto la tua posizione di straniero ti mette al riparo da ogni rischio, ma prima devi chiedere il permesso ai genitori, d'accordo? Oggi andrò ancora io per avvertire il sacerdote. La prossima volta sarai tu. Ora bisogna che tu conosca tutto, anche dov'è nascosto il Santissimo Sacramento. Questa è la piantina della foresta”. E tutti e tre si chinarono ad osservarla attentamente.

Ma il giorno dopo, Ramon non si presentò a scuola. Jacques lo trovò all'uscita, tutto in lacrime. “Papà ieri non è tornato, sarà stato sicuramente arrestato. Un agente di polizia è venuto a fare una perquisizione poco fa”. Jacques non aveva parole per esprimere il suo dolore. E

Ramon continuò: “Sai se tuo padre ti lascerebbe andare al nascondiglio del Padre Toloso per cercare di scoprire qualcosa?” - Ho avuto il suo permesso ieri sera. Ci vado subito.

Quando arrivò al nascondiglio, Jacques lo trovò deserto. Il suolo era stato fortemente calpestato. Il ragazzo comprese. I soldati avevano seguito Alvarez che li aveva involontariamente guidati dal sacerdote e entrambi erano stati arrestati. E il Santissimo Sacramento? Jacques, grazie alle indicazioni della vigilia, trovò velocemente la custodia dorata in cui vi era l'unica Ostia che il Padre Toloso conservava. In ginocchio, nascose la custodia sotto i vestiti e tornò in città. Passando davanti alla casa dell'amico, vide i soldati che facevano salire Ramon in una macchina della polizia, con le mani legate dietro la schiena.

Il padre di Jacques, console francese, riuscì ad ottenere solo una cosa dalle Autorità messicane: suo figlio era autorizzato a visitare Ramon in prigione.

“Jacques! Sei venuto a dirmi addio! Ti ringrazio molto”. - Ma perchè addio?!... - “Sì, hanno fucilato papà e il Padre Toloso stamattina; tra poco sarà il mio

turno. Tu volevi essere martire e sono io che lo sarò. Ma promettimi di non dimenticarti mai di quello che ora ti dirò. Anche tu sarai martire, in un altro modo, più lungo, ma molto meritorio. - “Sì, te lo prometto”. - Te ne ricorderai? - Oh, Ramon! E il povero Jacques scoppiò in singhiozzi. - Dimmi ancora, hai trovato il Santissimo? Mi sono confessato stamattina al Padre Toloso



e mi ha detto che se tu l'avessi trovato, avrei potuto fare la Comunione. - “Mio Dio, che gioia!” E Jacques depose il Corpo di Cristo sulle labbra dell'amico. Un quarto d'ora più tardi, la porta della prigione si spalancò e un soldato venne a prendere Ramon, che ebbe solo il tempo di abbracciare un'ultima volta il suo caro amico. Appoggiato al muro, occhi chiusi, Jacques sentì i passi nel cortile, il rumore delle armi; poi un ordine breve e la scarica di dodici fucili.

Nel cimitero di Huetjutla, c'è una tomba sulla quale sono scolpite queste semplici parole:

## RAMON ALVAREZ MORTO PER CRISTO

Ogni giorno dopo scuola, un ragazzo viene a pregare su quella tomba prima di rientrare a casa e dedicarsi allo studio. E a suo padre, stupito di tanto impegno nel dovere quotidiano, il medesimo ragazzo, risponde con un sorriso tranquillo: “È il mio martirio, papà”.

# SAN PASQUALE BAYLON

Patrono della Crociata Eucaristica

5ª PUNTATA



CAVALIERE

gnore anche dei miracoli. Dove i poveri avrebbero trovato una carità migliore? Fra' Pasquale fu spesso rimproverato dagli stessi suoi confratelli. Veniva chiamato ora imprudente, ora disordinato, incorreggibile, finto, ingannatore. Spesso i santi, mentre vivono su questa terra sono incompresi e perfino sottoposti a mortificazioni di ogni genere. Fra' Martino Navarro (che visse per 14 anni insieme a Fra' Pasquale) al processo di beatificazione dichiarò: "Essendo questuante al convento di San Giovanni de la Ribera di Valenza, un pomeriggio avevamo raccolto tre bisacce di pane per la cena di quel giorno e per il pasto del giorno seguente. All'indomani, invece, verso le dieci Fra' Pasquale mi chiese altro pane come se quello preparato non bastasse più.



-Vi conosco - scattai. - Avete già dato tutto ai poveri, senza curarvi di noi. Seguitemi! - Andammo in refettorio, ma di pane neppure l'ombra. - Andiamo in portineria, ho il sospetto che vi troveremo qualcosa - dissi.

In portineria scoprii in un angolo una cesta piena di pane, messa al sicuro per i poveri. - Ah, vi ho scoperto questa volta. Venite con me davanti al Superiore! - E lo trascina con me. - Ecco - dissi al Superiore, mostrandogli il colpevole e il corpo del reato, i raggiri che ci gioca questo fratello. Egli pretende di andare in Paradiso a nostre spese. Lui fa il grande e noi dobbiamo pagare con i nostri sudori. Che ne pensate di questo modo di agire? Fra' Pasquale in piedi, la testa bassa, attendeva la sentenza del Superiore che era Fra' Andrea di sant' Antonio, ma questi mi calmò e disse: - Che volete? Con i santi non si può fare sempre a nostro modo.

Io lo seguii e con i miei occhi lo vidi in refettorio distribuire quel pane, mentre gli si moltiplicava tra le mani, tanto da bastare ai frati, ai poveri e da sovrabbondare."

Fra' Pasquale era sicuro, contro il parere del medico, dell'imminente morte di Martino Parquet. Si recò dall'infermo che si sentiva meglio e scherzava in allegria con la moglie e la cognata, e con prudenti parole riferì il presagio. Non fu creduto ed anzi ebbe delle risposte ironiche: insistette con bontà e alla fine l'ammalato, voltandosi verso il muro, si mise a piangere.

Le due donne scattarono e coprirono di ingiurie il povero frate, chiamandolo villano e intimandogli di uscire da quella casa. - Io arrivai in quel momento, riferirà il medico, e fui testimone della scena mortificante.

Passarono quattro lunghi anni, quando finalmente la costanza di Pasquale vinse e venne ammesso in convento. Prima, però, fece una grande rinuncia. Aveva già rinunciato all'eredità paterna in favore del fratello Giovanni e delle sorelle Anna, Lucia e Giovanna. La seconda rinuncia riguardò la proposta dei suoi padroni, Martinez Garcia e la moglie, che ammirando le sue rare virtù, avevano espresso il desiderio di adottarlo come figlio, essendo senza figli. Lo avrebbero con-

dotto in città, gli avrebbero facilitato un ottimo matrimonio e sarebbe divenuto erede di tutti i loro averi. Avrebbe potuto aiutare i suoi genitori e nessuno gli avrebbe vietato di continuare le proprie devozioni e le pratiche di pietà.

L'attrazione era potente, ma Pasquale seppe resistere. Il suo ideale di farsi frate era più bello, più alto, anche se con maggiori sacrifici. Ringraziando per tanta bontà, rispose che non poteva. Aspirava a un bene più nobile che non sarebbe mai

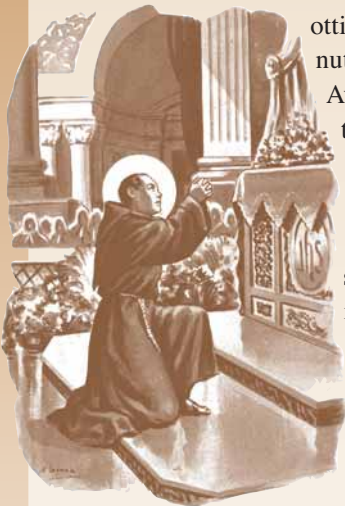
tramontato. Si sarebbe sempre ricordato delle loro affettuose premure e avrebbe pregato per loro.

Entrato in convento, vestì il saio di san Francesco il 2 febbraio 1564. Conservando il nome di battesimo, divenne Fra' Pasquale con il vivo proposito di farsi grande santo. Fra' Pasquale aveva ormai quasi ventiquattro anni. Era ben cosciente di ciò che faceva e lo dimostrerà mediante l'eroismo e la santità della vita, pur fra asprezze morali e fisiche.

Pasquale è adesso francescano dell'Ordine dei Frati Minori Alcantarini. È felice per la scelta fatta, ma continua a preoccuparsi del mondo che ha lasciato: la sua patria era minacciata da gravi pericoli materiali e spirituali, i quali provenivano dai Mori dell'Africa e dai Calvinisti di Francia e di Germania, che negavano tante verità della Fede. Occorreva pregare molto e Fra' Pasquale non aspettava di essere esortato per farlo. Trascorrevano in chiesa buona parte della giornata.

Ed eccolo in ginocchio nel suo tipico atteggiamento: le mani giunte, gli occhi fissi al SS. Sacramento. Un giovedì Santo restò in questa posizione diverse ore.

Fra' Pasquale esercitò anche l'ufficio di addetto ai poveri che bussavano al convento e con quanta sollecitudine, amore e generosità compiva questa mansione! Insieme al modesto cibo, per i suoi cari poveri c'era sempre una parola di conforto, un sorriso. Soffriva con loro, pregava e otteneva dal Si-



continua